

Provincia di Firenze - Regione Toscana

Guida alle biblioteche della provincia di Firenze

a cura di Luciano Fioravanti, Firenze, All'insegna del Giglio, 1993, p. 498

Questa *Guida alle biblioteche della provincia di Firenze*, curata da Luciano Fioravanti, si segnala in primo luogo per la sua veste molto accurata e per il modello di scheda anagrafica che è stato adottato, al tempo stesso sintetico, elegante, efficace.

Il curatore, che con l'aiuto di Alessandro Corsi, Cinzia Malatesti e Francesca Andreini ha raccolto il materiale, ha dovuto in primo luogo sciogliere un nodo: cosa inserire e cosa escludere. Pare molto saggia la scelta di censire anche strutture che non possono definirsi propriamente biblioteche (centri di documentazione, servizi informativi o strutture con altre etichettature cui sono molto sensibili gli addetti ai lavori ma che fran-

camente appassionano assai meno gli utilizzatori di tali servizi; oppure raccolte librerie che per la loro scarsa accessibilità e per il fatto di non offrire servizi non andrebbero considerate delle vere biblioteche): la scelta può essere considerata giusta, perché l'obiettivo di strumenti di questo tipo deve essere prioritariamente quello di fornire il maggior numero possibile di informazioni (segnalando nella scheda se una biblioteca non è aperta a tutti o se è addirittura chiusa, il tipo di materiale di cui dispone, e così via), fidando sul fatto che il potenziale utente, una volta messo in grado di individuare in questo modo la biblioteca che potrebbe possedere il materiale che gli interessa, la struttura che potrebbe rispondere ai suoi bisogni informativi, saprà forse cavarsela da solo (scriverà, telefonerà, troverà il modo per farsi ammettere alla consultazione).

Il risultato che emerge da questa rilevazione è di tutto rispetto: 466 biblioteche,

che posseggono oltre 13 milioni di volumi e 54.000 periodici correnti.

Altra questione molto rilevante in questi strumenti, cui dedicare la massima attenzione, è l'ordinamento del materiale raccolto, cui affidarsi anche per selezionare il materiale, e che deve servire da guida implicita alla consultazione. La scelta è stata quella di un ordinamento per comuni, e all'interno del comune per tipologia, mentre all'interno della tipologia si segue l'ordinamento alfabetico dato dalla denominazione ufficiale.

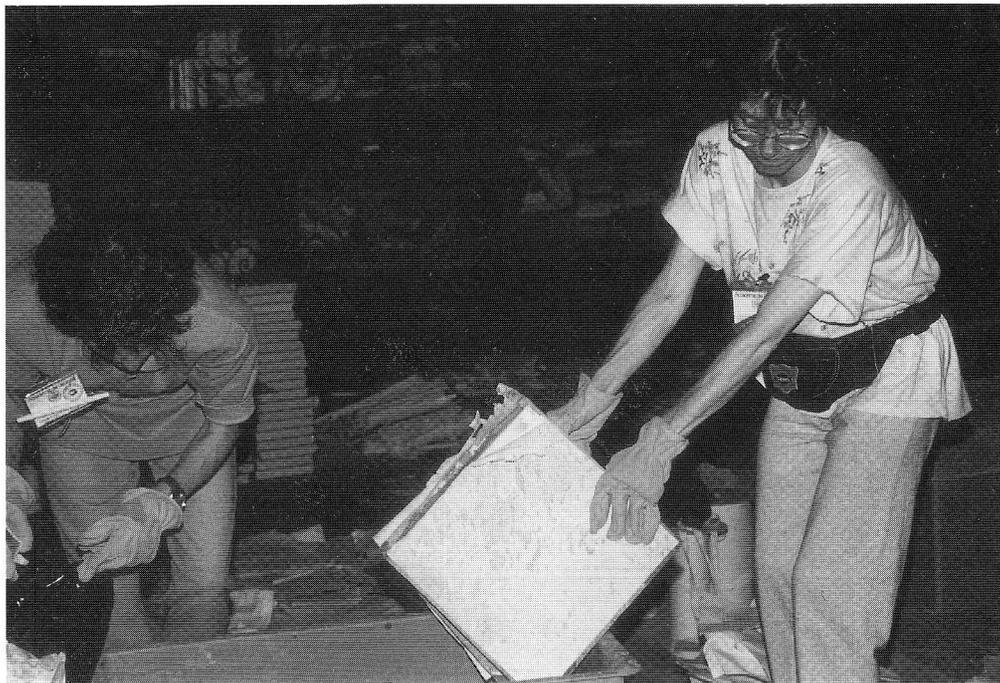
Di primaria importanza il ruolo degli indici, che debbono consentire un accesso alternativo alle informazioni. In questa *Guida* troviamo un indice alfabetico delle biblioteche secondo le denominazioni, che consente ad esempio di ritrovare tutte le comunali, indipendentemente dalla località in cui hanno sede (da notare che il termine di accesso non è sempre e solo "biblioteca", ma può essere anche archivio, cartoteca,

centro o ufficio di documentazione — distinzione, questa, poco comprensibile e che mi pare danneggi la ricerca, anche se rispetta fedelmente la denominazione —, emeroteca, fondo librario, ludoteca, mediateca, punto di lettura, videoteca o il nome proprio dell'ente di appartenenza); un indice dei nomi molto utile, che elenca in un'unica sequenza fondatori, benefattori, personalità legate alle vicende delle diverse biblioteche, responsabili attuali, un indice delle specializzazioni, molto selettivo, che segnala unicamente le biblioteche speciali, e non le biblioteche generali che dispongono di fondi significativi in un determinato ambito disciplinare; per 263 fondi speciali, collezioni, lasciti, librerie private appartenute a personaggi illustri, e nuclei librari che hanno una loro autonomia troviamo poi un ulteriore indice.

E veniamo a quella parte della *Guida* che la rende particolarmente utile ed interessante anche per chi non è un utente abituale delle biblioteche della provincia di Firenze: le tabelle statistiche. Va premesso, infatti, che lavori di questo tipo — molto faticosi per chi li coordina, che deve organizzare e gestire una enorme massa di dati, ma anche per chi vi collabora fornendo i dati — conviene che vengano utilizzati anche come occasione per raccogliere, organizzare ed elaborare anche i dati sull'andamento delle biblioteche e sui loro servizi.

Non è sufficiente curare solo gli aspetti anagrafici, ►

◀ **Firenze, 1993: biblioteche impegnate nell'opera di recupero dei libri dopo l'attentato che ha devastato l'Accademia dei Georgofili.**



fornire una foto asettica della biblioteca, dei suoi fondi, dei cataloghi disponibili, come si limitano a fare alcuni lavori, anche di respiro notevole, come è accaduto per l'aggiornamento dell'*Annuario* curato dal Ministero per i beni culturali, che da questo punto di vista si può dire sia un'occasione parzialmente perduta. Nel repertorio fiorentino troviamo una tabella di tipo sintetico, che fornisce un quadro d'insieme; una sulla distribuzione geografica delle biblioteche e del patrimonio bibliografico; una sulla disponibilità di biblioteche comunali sul territorio provinciale; una sugli indici di disponibilità per le sole biblioteche comunali.

Senza entrare in un commento analitico, e senza soffermarsi su dati ovvi — come la forte concentrazione delle strutture e del patrimonio su Firenze città —, non si può ignorare un elemento in parte sorprendente e che meriterebbe una più approfondita riflessione: le biblioteche più dinamiche dal punto di vista dell'aggiornamento risultano essere le 96 universitarie che nel 1990 hanno avuto un incremento complessivo di 54.247 volumi; esse surclassano le quattro statali, le quali, tutte insieme, hanno acquisito solo 38.300 volumi (evidentemente, pur contando tra le proprie file il maggiore istituto bibliografico del paese, è pur essendovi due biblioteche come la Nazionale e la Marucelliana che godono del diritto di stampa, rispettivamente per l'intero territorio del paese e per la provincia, l'esiguità delle dotazioni finanziarie è tale che esse non riescono a stare al passo con la produzione editoriale); per quanto l'accostamento sia semplicistico, si

penso che le 72 biblioteche comunali hanno acquistato nello stesso anno 32.210 volumi poco meno quindi di quanto è stato acquistato dalle pubbliche statali. Un esame dell'incremento medio di una singola biblioteca darebbe dati assai diversi, ma non si può affatto ritenere un così modesto incremento adeguato alle tradizioni ed ai compiti delle biblioteche statali fiorentine. Per concludere, ci troviamo di fronte ad un lavoro molto utile, che potrà esserlo ancora di più se l'amministrazione provinciale provvederà a tenerlo costantemente aggiornato.

Giovanni Solimine